

IL NUOVO VOLTO DI BIELLA IN DIECI PUNTI

Il futuro della città Ecco la rivoluzione che corre su via Carso

Due grandi progetti (ex Rivetti e Pettinature) e l'ipotesi vecchio ospedale

Potrebbe partire tra pochi mesi il primo cantiere che darà il via ad una lunga serie di interventi destinati a disegnare il futuro della città. Un aspetto è certo: la nuova Biella si dipana lungo l'asse di via Carso, con due grandi progetti e un altrettanto imponente punto interrogativo. I primi riguardano il recupero delle aree dismesse delle ex Pettinature di quello che resta dei lanifici Rivetti. Con le indicazioni del sindaco Claudio Corradino, abbiamo

provato ad individuare dieci punti «cardine» sui quali porre l'attenzione e perché no, aprire un dibattito. Non ci sono idee straordinarie e nemmeno voli pindarici. Il filo conduttore è l'intervento del privato; primo perché le aree sono appunto private, secondo perché ormai il settore pubblico ha perso ogni possibilità di investimento autonomo. Certo, si possono intraprendere percorsi che portino a finanziamenti regionali e qui di europei: ma an-

che in questo caso, come ha ribadito il sindaco per il vecchio ospedale, «l'intervento del privato resta indispensabile». Così, nel prossimo futuro, si viaggerà tra altri centri commerciali seppure di tipo specializzato, moderne concessionarie, centri medici di diagnostica con la possibilità di ospitare le famiglie dei pazienti e anche per la cura dei disturbi alimentari. Almeno per cominciare. Poi si vedrà.

PASQUARELLI E ZOLA - PP. 32 E 33

La “matita” di via Carso disegna la Biella che verrà

Il prossimo sviluppo parte dal recupero dei tre grandi spazi dismessi

Il prossimo futuro della città passerà dallo sviluppo dell'area di via Carso e dal recupero delle tre grandi aree attualmente dismesse: Pettinature, lanifici Rivetti e vecchio ospedale. E' questo in sostanza il riassunto del lungo «sopralluogo sul campo» che abbiamo fatto sotto la cortese guida del sindaco Claudio Corradino. I particolari di quello che potrebbe avvenire in tempi relativamente brevi (tranne che per lo storico Degli Infermi, per cui invece servirà un'attesa assai più lunga considerato che siamo ancora a livello di ipotesi, mentre per gli altri esistono già progetti in fase avanzata) li potete leggere meglio specificati nel resto della pagina. Ma il filo rosso che lega il percorso nella sua complessità è l'intervento del privato. Un presenza imprescindibile, confermata e ribadita dallo stesso primo cittadino, considerati due fattori:

la proprietà degli immobili (che a parte l'ex ospedale non sono pubblici) e l'ormai nota impossibilità del pubblico ad investire del denaro. Ora, ribadito che si tratta di interventi destinati a cambiare il volto di Biella, una decina di anni dopo le ultime inaugurazioni di tal peso (Orsi, il palazzetto dello sport e il nuovo ospedale) la «rivoluzione» dell'asse di via Carso pone una doppia sfida. La prima: riuscirà la politica (e in che modo) ad accompagnare il sacrosanto interesse privato? La seconda: saprà il centro città rispondere ad un ulteriore vortice commerciale e ancora piuttosto periferico, senza venirne travolto? Consapevoli che la discussione non si può esaurire in queste righe, il dibattito è aperto: la mail Biella@lastampa.it è a disposizione. D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è l'accordo

Resta il parcheggio No alle zone blu

Centro medico

Diagnosi e ospitalità Coop **Anteo** in regia

Fulcro del progetto

La panificazione sarà Made in France

1 Il parcheggio c'è già ed è anche molto usato, ma oggi l'area che sta tra via Carso e via Bertodano, in teoria privata, è in condizioni molto precarie, con buche e avvallamenti.

Nel progetto di recupero degli ex Rivetti il parcheggio o almeno la maggior parte dovrebbe restare pubblico. Questo dovrebbe prevedere l'accordo tra il Comune e la Bee srl che ha acquistato l'area dal fallimento. La parte che diventerà privata dovrebbe corrispondere più o meno a quella che già adesso è stata ripavimentata e chiusa, soprattutto al servizio delle torri in via di ristrutturazione.

Tutto il resto rimarrà come è ora ma con un fondo asfaltato e le strisce bianche (perché la giunta pare decisa a mantenere la sosta gratuita, anche di fronte alle probabili proteste della Bi Park).

Si tratta di uno sfogo necessario per la zona, l'unica area senza pedaggio e per questo molto utilizzata soprattutto da chi lavora in centro. Lo sarà ancora di più quando verranno aperte tutte le iniziative commerciali e gli uffici in zona, pur se dotati di stalli propri. M. ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Un centro medico privato, dotato di laboratori ma anche di uffici e spazi disponibili per parenti o pazienti che devono soggiornare in città. E' questo il progetto che dovrebbe impegnare le palazzine dell'area ex Rivetti. Del resto in una delle zone già ristrutturate ha già oggi sede Cleta Medica che dispone di numerosi ambulatori specialistici e di un centro prelievi.

La nuova configurazione vedrebbe come protagonista la cooperativa **Anteo**, presente nella cordata che ha acquistato tutta l'area. L'idea di base sarebbe quella di avviare una serie di attività insieme a professionisti del mondo sanitario, applicando economie di scala, per il centro di prenotazioni telematiche e un sistema di verifica della qualità delle prestazioni.

Il progetto poteva in qualche modo legarsi a quello, tramontato legato al recupero del vecchio ospedale.

«Quelle palazzine erano molto belle — commenta il sindaco Corradino — dopo un recupero attento potrebbero tornare a essere uno dei punti di forza della città di Biella, un ottimo biglietto da visita». M. ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Tutto il progetto di recupero degli ex Rivetti inizialmente ruotava intorno allo sbarco in Piemonte di un importante gruppo francese, attivo nel campo della panificazione. Sarebbero stati i manager di quell'azienda a prendere i primi contatti e a essere indirizzati verso la cordata che poi, passando attraverso tutta una serie di società, avrebbe dato vita alla Bee srl che ha acquistato l'area. Il corpo principale dei Rivetti dovrebbe quindi contenere un impianto per la panificazione, uno tra i dieci che l'impresa ha intenzione di impiantare nel Nord Italia. L'obiettivo è naturalmente quello di vendere il prodotto anche fuori dal Biellese, mantenendo comunque un ampio punto vendita sempre in quell'area.

Un progetto che avrebbe positive ricadute occupazionali anche se potrebbe essere guardato con più di un sospetto dalle piccole imprese locali del settore.

Resta l'incognita dei tempi, se infatti inizialmente l'inizio dei lavori sembrava imminente ora l'unica traccia che resta è nella presentazione consegnata a suo tempo all'attuale amministrazione. M. ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazi commerciali

Nuovi supermercati e negozi specializzati

4 L'area degli ex Rivetti verrà trasformata in una zona a prevalenza commerciale. «Ma non verranno aperti altri supermercati generalisti — dichiara il primo cittadino Claudio Corradino —, si tratterà sempre di negozi di grandi dimensioni, ma specializzati. Ognuno quindi dedicato a una particolare categoria merceologica. Si tratta di un tipo di commercio in espansione, che prima ha sfondato nelle grandi città poi anche nei capoluoghi delle dimensioni di Biella».

L'intera area, che conta su di una superficie di oltre 50 mila metri quadri potrebbe diventare, secondo le parole a suo tempo dichiarate a La Stampa dall'avvocato Domenico Monteleone, uno degli investitori, «un contraltare degli Orsi in centro». Notizia dal valore ambivalente per i commercianti della zona, a cui potrebbe sicuramente fare comodo un maggior flusso di clienti, meno una concorrenza che si presume agguerrita.

Parcheggio a parte l'amministrazione comunale non ha chiesto spazi nell'ex fabbrica ma l'intenzione dell'amministrazione sarebbe di ottenere qualche concessione a favore della cittadinanza. M. ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



in accordo con la Regione

Nell'ex villa si curano i disturbi alimentari

5

Il Comune ha cercato di venderla ma senza successo e dunque si temeva che Villa Caraccio, posizionata proprio davanti al vecchio ospedale, con affaccio sulla via che porta lo stesso nome, si sarebbe avviata a un lento degrado. Invece grazie a una partnership con la Regione potrebbe ospitare un centro per la cura dei disturbi del comportamento alimentare. Si tratta per il momento di un'ipotesi ma una decina di giorni fa ci sarebbe già stato un sopralluogo, presenti gli assessori Tosi e Bessone, con esito positivo.

Sul tema l'assessore regionale Caucino ha lanciato proprio a Biella un ambizioso programma di sensibilizzazione, insieme all'associazione «In punta di cuore». «Sarebbe la soluzione ideale - commenta il sindaco Corradino - che permetterebbe di recuperare un altro edificio di prestigio. Per ora si tratta soltanto di un'idea ma vedremo di trasformarla in realtà». L'unica altra proposta che in passato aveva riguardato l'immobile era la trasformazione in un centro per rifugiati, presto sepolta dalle polemiche e dalla mancanza di fondi. M. zo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unica parte non tutelata

Per il monoblocco l'ipotesi demolizione

6

Il monoblocco del vecchio ospedale è uno dei maggiori ostacoli per il recupero della struttura, anche soltanto per le dimensioni. In totale si tratta di 2100 metri quadri, suddivisi in otto piani più il seminterrato.

Secondo il sindaco di Biella, Claudio Corradino, uno dei pochi utilizzi possibili potrebbe riguardare l'accorpamento di tutte le scuole superiori del capoluogo. Un progetto che pare tornare d'attualità anche se era già stato lanciato in passato ma si era arenato ancor prima di arrivare a una possibile fase operativa. «L'alternativa - interviene il primo cittadino - potrebbe essere quella di abbatterlo, dato che si tratta dell'unico fabbricato del vecchio ospedale che non è tutelato dalla Soprintendenza. Si otterrebbe una splendida area in centro da adattare alle esigenze dei biellesi».

Anche in questo caso lo scoglio sono i costi, oltre a quello d'acquisto (l'intera area vale per la Regione 4, 5 milioni di euro, questo solo lotto, che può essere venduto singolarmente, va valutato) quello, milionario, per la demolizione e la bonifica, oltre a un possibile allestimento. M. zo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero

Caduta la cessione in project financing

7

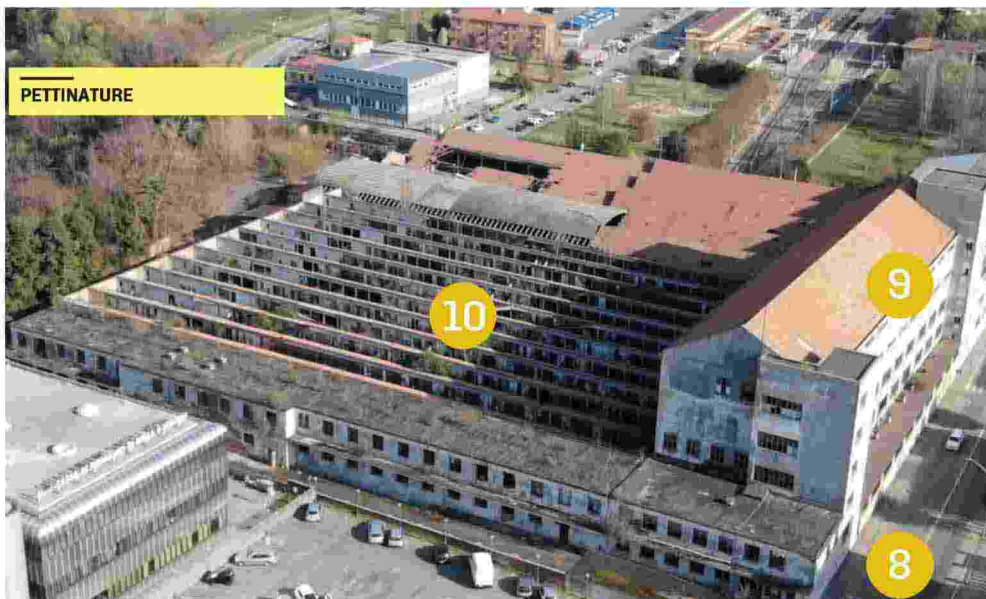
La domanda dell'Asl per la cessione del vecchio ospedale a un project financing forse non è neppure arrivata in giunta regionale. E se lo ha fatto la massiccia presenza di biellesi in giunta non è bastata ad accelerare tempi che fin da subito apparivano troppo stretti.

Così a fine marzo sono scaduti i termini del bando europeo grazie a cui sarebbero arrivati in città i 15 milioni di euro che avrebbero permesso di recuperare l'intera area.

La quale sarebbe stata in questo caso acquistata dalla cooperativa Anteo, in un esempio della ormai necessaria collaborazione tra pubblico e privato.

Il sindaco pare comunque deciso a riprovarci il prima possibile, anche se il progetto di avviare un centro di alto livello per la cura degli anziani (tra i partner l'università del Piemonte Orientale) con annessi servizi e una casa di riposo di alto livello, non era piaciuta a tutti creando anche qualche polemica. «Quando si lancia un'idea è invariabilmente così - replica il primo cittadino -, c'è sempre qualcuno che dice non va bene, accontentare tutti è impossibile». M. zo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobilità sostenibile

Una pista ciclabile diretta al centro

8

Via Carso e più in generale l'asse che collega la stazione ferroviaria San Paolo con via Italia, oggi piuttosto trafficato, dovrà esser profondamente rivisto tenendo in considerazione le tante zone commerciali che prenderanno il posto degli attuali edifici abbandonati. Un'operazione che sarà alla base del nuovo piano regolatore e che si presenta non facile, date le dimensioni della carreggiata.

«L'idea di base è però di favorire una mobilità diversa» spiega il primo cittadino Claudio Corradino. Puntata quindi sul trasporto pubblico e sull'uso di mezzi ecologici. «L'idea è quella di una pista ciclabile che segua il percorso, fino in centro».

Se può stupire l'attenzione all'uso delle due ruote, che a inizio mandato la nuova giunta aveva rivisto e in qualche caso anche osteggiato, il sindaco puntualizza: «Sarà una vera pista ciclabile, di quelle che possono essere utilizzate in sicurezza non di quelle che vengono attraversate dal traffico». Un progetto che rientra in quelli ecosostenibili su cui la giunta punta ma che deve ancora essere completamente definito. M.ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio comunale

Sede di associazioni o sala conferenze

9

L'idea iniziale era quella di farne uno spazio museale, vista anche l'importanza architettonica della struttura delle Pettinature Riunite. Ora forse, dopo le difficoltà riscontrate negli ultimi anni per la gestione del Museo del Territorio potrebbe cambiare la destinazione d'uso dello spazio, che i proprietari della struttura cederanno al comune, in cambio di uno sconto sugli oneri di urbanizzazione.

Il nuovo edificio pubblico verrà ricavato nella prima parte del lanificio, all'incrocio tra via Rivetti e via Carso, quella che non essendo stata progettata dall'architetto Pagano, maestro del movimento razionalista, potrà essere in gran parte abbattuta e ricostruita.

«Nelle prossime settimane in giunta esamineremo varie possibilità — spiega il sindaco Corradino —, viste le dimensioni e la configurazione potrebbe essere trasformata in un'ottima sala conferenze, come anche in uno spazio museale con delle caratteristiche diverse da quelle del Museo, oppure potremmo ricavarne la sede per alcune delle associazioni che operano sul territorio». M. ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolidi in vendita

Una concessionaria tra le nuove attività

10

Potrebbero partire già a settembre i lavori di riqualificazione delle ex Pettinature Riunite, dopo il sì al progetto di privati arrivato a dicembre dell'anno scorso da parte della Soprintendenza che ha spiegato di «condividere l'importanza strategica dell'intervento, che favorisce il recupero dell'exlanificio, dagli anni Novanta in stato di abbandono».

«Uno dei lavori da cui parte la rigenerazione di Biella» puntualizza il sindaco Corradino.

Il progetto, già presentato, prevede la tutela dei cinque piani dell'edificio centrale che corre lungo via Carso e della parte di shed, il caratteristico tetto a vetrate, progettati dall'architetto Giuseppe Pagano a inizio anni Quaranta. I lavori sarebbero dovuti partire già a giugno ma la pandemia avrebbe rallentato il tutto, l'intenzione era di comple-

tarli entro il 2022. Si tratterà di un insediamento prevalentemente commerciale, con qualche novità, ad esempio lo spazio per una grande concessionaria. I proprietari dell'immobile starebbero trattando con marchi automobilistici importanti. M.ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA